



CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

**IV COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE**

Assetto territoriale ed ambientale; Urbanistica; Ecologia; Acquedotto; Lavori pubblici; Viabilità e trasporti; Cave e torbiere

---

**Proposta di atto amministrativo n. 83/08**

**“Istituzione della Riserva naturale regionale di Roti, Acqua dell'Olmo e Canfaieto”**

**Incontro con**

**Amministrazioni locali: Provincia di Macerata, Sindaci Comuni di Gagliole, San Severino, Matelica, Cingoli, Apiro, Poggio San Vicino; Comunità montana delle AlteValli del Potenza e dell'Esino e Comunità Montana di San Severino.**

Mercoledì 16 aprile 2008  
Sala Pagoda – sede Piazza Cavour

**Presidente IV Commissione  
Rosalba Ortenzi**

Francesco COMI. Buongiorno, sono il Consigliere Francesco Comi della IV Commissione, sono il relatore della proposta di atto amministrativo n. 83/08 ed in attesa che arrivi la Presidente Ortenzi, vi presento il Consigliere Lippi, relatore di minoranza, e il Consigliere Silvetti.

Questa è la seconda audizione che facciamo in merito alla proposta che ben conoscete. La prima audizione è avvenuta circa venti giorni fa ed è servita per incontrare le associazioni e tutti i soggetti istituzionali che ne avevano fatto richiesta specifica, come le associazioni venatorie e ambientaliste e quelle dei partigiani, mentre oggi l'incontro è con i soggetti istituzionali. Abbiamo convocato la Comunità montana di Cingoli e di San Severino, la Provincia di Macerata, i Sindaci dei Comuni di Gagliole, San Severino, Matelica, Cingoli, Apiro, Poggio San Vicino, cioè tutti i Comuni limitrofi o che sono all'interno dell'area che stiamo trattando.

Questa è una audizione e non è un confronto pertanto non può esserci dibattito, ci limitiamo semplicemente ad ascoltare uno alla volta i soggetti, che al termine dell'audizione o anche domani potranno anche lasciare un documento con tutte le loro osservazioni.

Se dovessero servire alcuni chiarimenti è presente il dott. Zavaglia che potrà fornire delucidazioni soprattutto in merito al perimetro e alle caratteristiche dell'area.

Nel merito voglio fare una semplice osservazione. Come è noto la Regione Marche per la legge quadro n. 394 e la l.r. n. 15 è competente all'istituzione delle aree naturali protette, quindi è il soggetto preposto a definire il perimetro dell'area, gli organi, la sede, il personale e i principi per l'elaborazione del piano dell'area protetta, inoltre il regolamento, le norme di salvaguardia, le previsioni di spesa e tutti i relativi finanziamenti. Quindi siamo il soggetto preposto ad istituire e a disciplinare le aree protette, abbiamo tutta la potestà legislativa e la competenza per articolare questa proposta nei limiti delle norme. Norme alle quali dobbiamo per forza affidarci e che disciplinano le aree naturali Sic e Zps, aree che come sapete hanno una normativa di riferimento che non è regionale. La nostra competenza al massimo può essere quella di suggerire un'eventuale nuova perimetrazione delle aree, pur sapendo – lo voglio dire perché questo è un tentativo già promosso – che un'eventuale nuova perimetrazione delle aree deve avvenire su basi

scientifiche, e semmai riuscissimo a determinare nuove motivazioni scientifiche per ampliare, restringere o correggere il perimetro delle aree già definito, non è detto che venga accolto, ed eventualmente potrebbe avere una consistenza molto limitata. Quindi noi non siamo in grado di eliminare, dimezzare o raddoppiarne una, al massimo possiamo correggerne i confini.

Il Consiglio regionale rispetto a questo atto è sovrano. La proposta è di iniziativa della Giunta regionale, la Commissione e il Consiglio la esaminano, la rettificano, la integrano, la completano nella assoluta autonomia. Quindi non è un atto sul quale esprimiamo un semplice parere, ma vi esercitiamo la massima sovranità, infatti in questa sede ci sono tutte le condizioni per correggerlo e riproporlo al Consiglio regionale anche in termini diversi.

Non voglio approfondire in merito, ora lascio la parola al Consigliere Lippi relatore di minoranza.

Comunico che nel frattempo è arrivata la Presidente Ortenzi.

Rosalba ORTENZI. Buongiorno a tutti, scusate il ritardo.

Leonardo LIPPI. Ai fini di un chiarimento sul processo dell'iter della legge vorrei conoscere qual è stato il motivo, anche se l'iniziativa dell'atto è della Giunta regionale, che ha dato inizio a questa procedura. Lo vorremmo ascoltare dalla voce ufficiale delle Istituzioni qui presenti per poterlo registrare in questa audizione.

Paolo SPARVOLI (*Vice Sindaco Comune Matelica*). Io ho vissuto visto l'iter fin dal primo momento. La richiesta è partita dal Wwf di Matelica pertanto da una componente matelicese, comunque vorrei fare tutta la cronistoria perché è doveroso che la Commissione conosca a 360 gradi tutto l'iter amministrativo.

Una cosa che vorrei dire come istituzione - ne parlavamo ieri in Comunità montana dove erano presenti tutti i Comuni e le Comunità montane interessate – è che mi è sembrato non del tutto corretto – mi perdoni Presidente – il fatto che sono state chiamate prima le associazioni e poi le istituzioni. Siccome rappresento un'istituzione e tutti i cittadini di un Comune, dunque con tutto il rispetto non una associazione o l'altra, gradirei, almeno per quanto concerne il mio Comune, che prima si passi per le istituzioni dopodiché tutto quello che ne consegue, poi ognuno fa quello che vuole perché a livello di Commissione o di Regione ovviamente c'è piena autonomia.

Torno al problema. Tutto è nato, ripeto, con la presentazione del Wwf di Matelica di una raccolta di firme alla Comunità montana di San Severino per l'istituzione di una riserva naturale in località Roti. Un vecchio progetto già presentato anche da noi, mondo venatorio, tanti anni fa; era proprietà demaniale quindi alla Regione Marche. Quella volta venne disatteso dalla Provincia di Macerata e da tutte le istituzioni sovracomunali perché si era voluta prediligere un'altra oasi che però sta lì abbandonata dalla sua istituzione. Soltanto oggi la Regione Marche dice "ahimé, abbiamo sbagliato, togliamo questa e ripartiamo con la seconda ipotesi".

Con atto monocratico, quindi senza un atto deliberativo, il Presidente della Comunità montana mandò all'ufficio ambiente della Regione Marche la proposta del Wwf di Matelica. Tale proposta era per un perimetro di poco più di 1.800 ettari, di cui l'80% era incernierato sul Comune di Matelica poi c'era una parte di San Severino e una parte di Gagliole. Questa era la prima stesura.

Un sabato mattina alle ore 10.45 arrivò un fax con il quale il Presidente Spacca convocava la Conferenza dei Servizi per lunedì alle ore 10.00, e noi, diligenti e rispettosi delle istituzioni, partecipammo a questa Conferenza; qualcuno non ricevette neppure l'avviso ma soltanto una telefonata, però tutti partecipammo per dimostrare la nostra buona volontà.

Pertanto si apriva ufficialmente la Conferenza dei Servizi e di conseguenza l'iter dell'atto che tutti conosciamo.

Quella mattina dopo un ampio dibattito chiesi ufficialmente che il coordinamento di questa riserva naturale venisse messo in mano alla Comunità montana proponente. L'Assessore Amagliani invece chiese di passarlo alla Provincia – su questo *nulla quaestio*, per noi non era un problema di chi avrebbe portato avanti il discorso – quindi fu affidato all'Assessore provinciale Carlo Migliorelli, che era presente alla Conferenza con il funzionario Daniele Sparsoli. Da qui, ripeto, cominciò tutto l'iter.

Sono state fatte diverse riunioni per concertare sul perimetro e sull'iter con il quale andare avanti.

Quattro o cinque giorni prima delle elezioni, sapendo che scadevano i sessanta giorni e coscienti di quello che poteva succedere se non producevamo una perimetrazione o una proposta oggettiva, chiedemmo di fare una riunione con la Regione, quindi mandammo una lettera – la fece l'Avv. Cavallaro, oggi Onorevole, a cui facciamo i complimenti -, a firma dei Comuni di Matelica, San Severino e Gagliole e della Comunità montana, in cui in

maniera articolata si chiedeva la posticipazione del termine della Conferenza dei Servizi dopo l'appuntamento elettorale.

Con atto sicuramente non legittimo – almeno a mio modo di vedere – l'Assessore, e non la Giunta o gli uffici, accolse la richiesta – a noi la mandò per conoscenza - di posticipare dopo le elezioni la chiusura della Conferenza dei Servizi, allungando quindi i sessanta giorni che erano perentori.

Dopo le elezioni sono ricominciate le varie riunioni, ne facemmo subito una in Regione dove si convenne all'unanimità, visto che i finanziamenti e il discorso della presa d'atto andava oltre novembre, che la Provincia di Macerata avrebbe dovuto produrre entro novembre, con il coordinamento dei Comuni e le Comunità montane, la perimetrazione proposta dal territorio. Così abbiamo fatto, abbiamo mandato la nostra proposta, concordata con la Provincia e da tutte le istituzioni, per 1.411 ettari.

Dopodichè non si è saputo più nulla, però poi è arrivato l'atto deliberativo della Regione Marche. Ecco perché dicevo prima al Consigliere Comi che ora un minimo atto di buon senso della Giunta regionale sarebbe quello di ritirare questo atto amministrativo che oltre all'illegittimità dice una serie di inesattezze anche sull'istruttoria.

Noi abbiamo minacciato dei ricorsi al Tar, ci siamo però fermati perché ci è stato detto che la Regione avrebbe rivisto la posizione a 360 gradi, ma oggi non possiamo ancora aspettare.

Un altro aspetto, che spero verrà rimarcato in maniera molto più ferma sia dalla Comunità Montana di Cingoli che dai Comuni di Poggio e Apiro, è che venne convocata una Conferenza dei Servizi mettendo dentro i territori senza neanche interpellarli, l'hanno saputo solo dalla stampa.

Penso che questo non sia un atto di democrazia, non c'è sicuramente il giusto rispetto per le istituzioni locali che oggi pertanto chiedono in forma ufficiale l'azzeramento della situazione in modo che ora potremo metterci attorno ad un tavolo in maniera seria e costruttiva per vedere come si può valorizzare quel territorio.

Un'ultima cosa e termino. In tutto questo iter si è voluto mistificare la verità e usare un momento storico particolare e certe sensibilità per arrivare ad un altro obiettivo. Cosa significa questo? In tutti i consessi e in tutte le conferenze stampa si è parlato in contemporanea del parco della Resistenza e della riserva naturale, ma queste sono due cose disgiunte, anche se nessuno mette in dubbio la validità di un parco della Resistenza che come importanza dopo Marzabotto sarebbe il secondo in Italia. Noi certamente lo condividiamo, lo porteremo avanti perché come entroterra puntiamo al discorso turistico,

ma non mescoliamo, ripeto, la riserva naturale con il parco della Resistenza dove a 360 gradi siamo pronti a sottoscrivere quello che volete e ad impegnarci anche in solido con i nostri bilanci affinché decolli tale progetto.

Fare una riserva naturale in una zona in cui già sotto il profilo agricolo siamo allo sbando – parlavamo prima con Lucarelli che nel nostro Atc per i danni dei cinghiali si sforano e raddoppiano gli introiti soltanto per pagare i danni –. Pertanto queste cose vanno valutate perché il mondo agricolo certamente non è di secondo ordine rispetto a tutto il resto. Quindi va guardato anche questo aspetto visto che lì i demani sono tanti, limiamo le perimetrazioni con un senso logico in modo che dentro a quei territori si possa anche esercitare un controllo di quello che è nocivo come, ad esempio, i predatori, ecc..

Siamo ormai abituati a vedere che le istituzioni per movimenti o fughe in avanti hanno sempre un modo particolare per certe situazioni, ma a questo poi non sempre corrisponde un giusto finanziamento. Ne è una dimostrazione anche questa delibera perché si parla di cinque assunzioni in tutto e di dieci mila euro di stanziamento. Non ci portiamo in giro! Nessun ente può dire “a fronte di mille lire finanziariamente ti esponi di cento”. No! E' una legge e la copri finanziariamente, punto! Questo penso sia il minimo che si debba fare.

Queste sono le cose essenziali, poi sicuramente interverranno anche i colleghi. Come Comune di Matelica – ma penso sia un discorso condiviso da tutti gli enti che erano presenti ieri alla riunione presso la Comunità montana di San Severino – gradiremmo l'azzeramento di questo iter per essere pronti poi a sederci attorno ad un tavolo di trattative con gente che non vuole strumentalizzare nessun aspetto ma che vuole costruire qualcosa di positivo per il territorio.

Francesco COMI. Vi comunico che nel frattempo è arrivato il Consigliere Capponi.

Severino MARIOTTI (*Assessore al demanio Comunità montana San Severino*).  
Purtroppo non mi conoscete perché faccio il contadino, perciò il politico...!

Vorrei riallacciarmi al discorso dell'agricoltura. In Comunità montana avevamo promosso il discorso di fare questo parco sempre in ambito del demanio e possibilmente allargarlo ma con una forma limitata. E bene o male ci eravamo riusciti con un accordo sia con i cacciatori che con le istituzioni.

Adesso siamo preoccupati innanzitutto per essere stati quasi emarginati da questo discorso. Inoltre, riferendomi all'attività che svolgo e alla gente che vive gli stessi miei problemi, siamo preoccupati perché ci mette paura avere un parco immenso che non ha

quasi nessuna prospettiva di gestione. E questo perché noi agricoltori già oggi non riusciamo a vivere più non solo dentro il parco ma anche a distanza di 7-8 chilometri. In IV Commissione nel Psr si è parlato di biologico, quando poi io con una mia attività di allevamento di bestiame non riesco neppure a spandere il letame nei campi perché non c'è raccolto in quanto i cinghiali rovesciano tutto!

Per carità, va bene il discorso di imperio della Regione che deve fare le leggi, ma ricordatevi che abbiamo anche una popolazione che deve pur viverci. Noi come amministratori, ed anche io nel mio piccolo che sono il più ignorante di tutti gli amministratori, dovremmo pur valutare queste cose perché non si può passare sopra alla gente! Faccio un esempio, chi ha una villetta e gli si demolisce il muro tanto via, ma chi ha un investimento di tipo agricolo dipende da tutto e da tutti. Noi agricoltori dipendiamo soprattutto dalla selvaggina, che a me va bene tutta, per carità, ma il cinghiale non si riesce proprio a controllare. Io ce l'ho anche con i cacciatori, ma questa area più la fate grande e più limitate uno sfogo che comunque ci deve essere per tutti.

Si vuole chiudere un territorio, ma poi non c'è più uno sbocco, è un territorio dove la caccia non ci si può più fare, dove non si può fare questo o quello, ecc..

Le istituzioni – ora lo vedremo anche con il prossimo Governo - tagliano di qua e di là, si danno gli incentivi alla gente e poi agli enti gli si dà sempre meno soldi. Voglio vedere poi con che cosa gestiamo questo parco!

Io non sono un politico, dico tante cose e non so neppure dirle tutte in fila, ma secondo me il senso di responsabilità è che bisogna tenere conto, anche se ci devono essere i cacciatori, gli ambientalisti o quelli che vanno a funghi, che la manutenzione più grossa del territorio la fa l'agricoltore e se all'agricoltore gli tagliate tutto e gli mettete tutti quei vincoli che ci sono in questa delibera, piano piano non potrà fare più niente e non solo all'interno dell'area ma anche all'esterno. Quindi valutatelo, vi faccio questa raccomandazione.

Il manutentore della zona non è il parco. Io sono andato a fare un giro anche in altri parchi e ho visto che la manutenzione si fa solo con le ditte perché l'imprenditore privato se non ha un guadagno non riesce a lavorarci. Tra l'altro la ditta fa presto a consumare 100 o 200 mila euro, ma poi fa anche poco, e questo lo vediamo con le aste che si fanno.

Pertanto valutiamo e rispettiamo la convivenza di tutti, dei cacciatori, degli ambientalisti, a me non dà fastidio nessuno, però su queste cose non serve l'integralismo. A volte sento qualcuno che dice "bene, sono arrivate le rondini perché abbiamo istituito un'oasi". Però poi per dare retta ad un'associazione abbiamo fatto sì un'oasi, ma che è

abbandonata a se stessa, ci sono persino delle pecore morte, per l'inverno c'è pure un operatore che non sa fare niente. Quindi, ripeto, l'oasi è abbandonata e le rondini non arrivano per merito del Wwf o della Lega ambiente o altri, ma perché c'è il bestiame.

Secondo me nel parco dovete metterci gli operatori, quei contadini che ormai sono diventati merce rara, e valutate. L'invito che vi faccio è questo.

Inoltre bisogna gestire bene il demanio. Io non sono un grande amministratore quindi sono cinque-sei anni che collaboro con il dott. Mariani, e ho visto che la Regione ha dato il demanio alle Comunità montane, però poi non deve neanche abbandonare tutto. Infatti non sono stati fatti investimenti, non si riesce a fare più di tanto, avevamo quattro dipendenti, ma che abbiamo dovuto mandarli via perché la Regione anche per questo non ci ha supportato.

Quindi se volete gestire un parco ancora più grande con gli stessi mezzi di adesso secondo me è inutile farlo.

La raccomandazione che vi faccio è che dobbiamo stare attenti. Secondo me si potrebbe ripartire con quei perimetri in quanto il demanio comunque esiste però comunque occorre gestirlo meglio, tra l'altro su qualcosa aveva ceduto anche chi era contrario, quindi valutatelo.

Grazie, scusatemi per la mia passione. Anche se sto andando in pensione vorrei continuare a fare l'agricoltore, ma sono disperato e come me ce ne sento molti altri. Io quest'anno sul mio terreno ho 200 quintali di grano e non me li pagherà nessuno e con un bilancio come quello di una piccola azienda come la mia non so dove si andrà a finire! Per favore, provate voi a vivere queste cose!

Settimio NOVELLI (*Sindaco Comune Apiro*). Mi riallaccio al discorso che ha fatto Sparvoli, ripercorro un po' le tappe di questa delibera di Giunta.

Sparvoli ha appena accennato al fatto che il nostro Comune non era addirittura stato invitato alla Conferenza dei Servizi. Infatti questa notizia l'abbiamo appresa purtroppo soltanto dopo qualche mese dalla stessa. Comunque con molta onestà e semplicità sia Sparvoli, Vicesindaco di Matelica, che Cesare Martini, Sindaco di San Severino, mi avvisarono del fatto che all'interno del territorio del Comune di Apiro c'era una buona fetta della riserva naturale. Questo all'inizio mi ha un po' preoccupato, tant'è che quando me lo hanno detto, era un sabato pomeriggio, il lunedì ho convocato la pre-consiliare e ne abbiamo subito parlato. Contestualmente ho anche chiamato il Presidente Spacca che con una comunicazione gentilmente mi ha risposto dicendomi che il territorio di Apiro era stato

inserito in questo progetto, che devo dire è interessante ed importante, ma che sicuramente non è condiviso e non è corretto dal punto di vista delle procedure.

Non ripercorro le tappe visto che prima il mio collega è stato puntiglioso e preciso, dico solo che a novembre siamo arrivati alla condivisione di un territorio concertato con la Coldiretti e le associazioni venatorie. Però per alcuni mesi non si è saputo più niente poi senza avviso di nulla – Sparvoli ne è testimone con una lunga telefonata - su Rai Tre è uscita la notizia dell'istituzione della riserva naturale.

Da qui una serie di lettere e incontri con le varie istituzioni, soprattutto con i Comuni, un paio di incontri si sono svolti presso la Comunità montana di San Severino. Debbo anche dire che la Comunità montana del San Vicino non era stata tenuta mai in considerazione, un fatto molto grave.

Per riassumere la situazione di come siamo arrivati sino ad oggi, voglio fare alcune riflessioni secondo me molto importanti. Concordo pienamente con Sparvoli quando dice che le due cose devono essere ben divise. Il parco della Resistenza è estremamente importante, credo che nessuno di noi lo sottovaluti, credo che sia un elemento importantissimo e un valore molto significativo sia morale che civile, ma la riserva è ben altra cosa, quindi deve essere assolutamente distinta.

Per quanto riguarda la gestione secondo me deve essere fatta dagli enti locali, quindi dalle istituzioni.

E' impensabile anche inserire – questo lo dico perché l'Assessore Amagliani mi ha girato degli emendamenti da lui proposti che sicuramente la IV Commissione conosce per cui non li leggo – le associazioni ambientaliste. Secondo me c'è un proliferare di associazioni ambientaliste che certo servono, ma comunque deve essere l'ente locale che poi si avvale successivamente delle stesse, non può essere che le associazioni diventano parte primaria in questa gestione. Anche se rispetto totalmente alcune di queste associazioni, che fanno sicuramente delle battaglie importanti quindi vanno elogiate, secondo me la riserva deve essere gestita dagli enti locali. Questo è un punto fondamentale ed imprescindibile.

Infine concordo con Sparvoli sul fatto dell'azzeramento. Questo perché in questa Conferenza istituita due anni fa c'è anche una mancanza procedurale. Infatti la convocazione dovrebbe essere fatta dal dirigente della Regione e non dagli Assessori o dalle Commissioni, quindi ho delle perplessità sul fatto che possa avere o meno un suo valore giuridico. Occorre far sì anche che venga concordata definitivamente e con il massimo consenso di tutti, anche se le linee guida ormai sono ben definite e delineate e

sono condivisibili dai quattro Comuni, tant'è che abbiamo mandato una lettera una settimana fa con i nostri intenti e proposte.

Penso che questa sia la soluzione migliore per far sì che tutti possano rientrare con le proprie competenze e soprattutto con le proprie idee. Capisco la difficoltà della Regione, ma questo penso sia oggettivamente possibile.

Bisogna concretizzare queste richieste affinché ci si ritrovi ad un tavolo di concertazione più ampio possibile in modo tale che l'iter possa essere il più trasparente e anche il più condiviso possibile.

Paolo SPARVOLI. Vorrei fare un'integrazione lampo. Nella prima riunione della Conferenza dei Servizi fatta l'11 gennaio 2006 alle ore 9,30, tutti condivisero all'unanimità – della Regione erano presenti Catalino, Minetti e l'Assessore – che ci voleva il consenso del territorio.

Da quella riunione e prima della scadenza della Conferenza dei Servizi c'è stato tutto il territorio che ha parlato. Il clero ha diffidato che se si andava avanti avrebbe agito per vie legali, il Comune di Matelica ha dimostrato il pieno dissenso all'istituzione di questa riserva, il Comune di San Severino, la Comunità montana e il Comune di Gagliole idem. In delibera invece c'è scritto che nessuno, ad eccezione del Comune di Matelica, aveva dimostrato il proprio dissenso, invece prima della scadenza dei sessanta giorni tutti hanno detto con atti ufficiali no a questa istituzione e a questo sistema prepotente e arrogante.

E quel sistema prepotente ed arrogante – qui invito i Consiglieri di questa Commissione ad ascoltare questo aspetto – va ancora avanti da parte dell'Assessore Amagliani. Avrei gradito che l'Assessore fosse qui, ma lui invece preferisce non mettersi seduto a questo tavolo davanti a tutta la platea perchè cerca di rompere il fronte delle istituzioni locali chiamando una volta Novelli, una volta Sparvoli, una volta San Severino, ecc.. No, non va bene! Perché c'è una Conferenza dei Servizi e l'Assessore deve avere il buon senso e la democrazia – se ci crede –, di confrontarsi con le istituzioni che deve rispettare, e no che va ad interferire con letterine e letterucce dicendo “a te ti accontento perché ti do la sede e a te no...”. No, non è questo il modo di amministrare! Il popolo è stanco e noi istituzioni di più ancora.

Francesco COMI. Voglio fare solo un chiarimento. Ho sentito nel corso dell'audizione che c'è l'esigenza di riprendere un percorso, di riaprire un tavolo di concertazione per sanare dei vizi di forma.

Voglio dirvi che nel momento in cui una proposta di legge viene depositata in Commissione, ripeto, riprende di fatto l'iter legislativo, quindi si riprende il percorso dall'inizio. Di fatto, attraverso le consultazioni ed il confronto, saniamo tutti gli eventuali vizi o difetti di forma e di partecipazione che si potrebbero presentare.

Quindi questa è l'occasione non per rivendicare la riapertura di una discussione, ma per affrontare la discussione. Non ci sarà un nuovo percorso di Giunta, perché la Giunta ha esaurito il suo compito, ma questo è il percorso del Consiglio.

Nel frattempo vi comunico che è arrivato anche il Consigliere Altomeni.

Leonardo LIPPI. Consigliere Comi, il discorso è che loro hanno chiesto la riapertura istituzionale della Conferenza dei Servizi e non la concertazione politica che è una cosa differente. Loro chiedono il tavolo tecnico dove le istituzioni possano esprimersi. Che questo venga messo a verbale e che venga ben recepito.

Franco CAPPONI. Stando alla situazione prospettata dai Sindaci la riapertura del tavolo tecnico non è competenza del Consiglio. Noi dovremmo rinviare alla Giunta questa ipotesi e non andare avanti così come tori inferociti, anche perché mi sembra che le motivazioni siano abbastanza consistenti, come la diversificazione della conformazione della riserva rispetto a quello che i Sindaci avevano concordato o le nuove norme che sono state introdotte nella proposta di legge e il funzionamento dove gli enti locali non hanno quel ruolo che noi auspichiamo. Poi c'è anche tutta la discussione sul fatto della necessità di istituire la riserva e, invece, come sosteniamo noi, di andare a creare un parco storico della Resistenza con una legge speciale.

Francesco COMI. In questa sede non dobbiamo fare il dibattito.

Franco CAPPONI. Certo Consigliere Comi, infatti l'altra volta quello che pensavo l'ho scritto sulla stampa, volevo solo dire che voi avete diviso le organizzazioni sindacali e le rappresentanze del mondo ambientalista dai Sindaci proprio per non fare emergere questa grossa contraddizione in un periodo pre-elettorale. Questo metodo è stato furbescamente portato avanti in questo modo proprio perché le associazioni ambientaliste hanno dichiarato che i Sindaci erano tutti d'accordo. Questo è quello che è scritto a verbale... (*Consigliere Comi fuori microfono*)... Siccome hai detto una cosa che non condivido e

siccome siamo nella stessa Commissione probabilmente voteremo pro e contro sulla riapertura del tavolo tecnico.

Alberto ZAMPONI (*Comunità montana San Vicino e Sindaco Comune Poggio San Vicino*). Il Comune di Poggio San Vicino non è interessato direttamente alla riserva, ma è comunque interessato alle problematiche che eventualmente questo comporterà.

Voglio sottoscrivere quello che è stato detto dai miei colleghi perché è difficile per noi della Comunità montana dare un giudizio, non è serio fare delle osservazioni su un qualcosa che non conosciamo.

E' vero che questo è il tavolo dove si potrebbero decidere determinate cose, però prima di venire qua mentre le associazioni, gli enti e i Comuni hanno avuto il loro tempo, a noi invece non è stato dato perché siamo venuti a conoscenza di questo atto solo negli ultimi periodi. Di conseguenza esprimere e fare osservazioni non sarebbe corretto, quindi ci riallacciamo al discorso che dice di rimandare tutto a un nuovo tavolo dove potranno essere presenti tutti gli enti locali e le Comunità montane.

Le Comunità montane devono avere un ruolo fondamentale sia nelle osservazioni che nell'eventuale gestione della riserva, perché, non scordiamocelo, esse già gestiscono il territorio demaniale; quindi da parte della Comunità montana avere anche la gestione di una riserva non credo comporti nulla, anzi, dà alla stessa Comunità montana un'ulteriore forza che mi sembra venuta meno negli ultimi tempi.

Potrei anche fare delle altre osservazioni, ma questo significherebbe un po' legittimare questo percorso che, invece, riteniamo di non dover legittimare perché non ci è stata data la possibilità di poter conoscere e discutere, di poter avere il territorio unito, di avere il supporto dei tecnici e poter dare poi un giudizio per costruire un percorso comune condiviso sia dalle associazioni di varia natura che e dagli enti locali.

Non faccio le osservazioni direttamente, ripeto, perché riteniamo che il percorso fatto non sia stato lineare in quanto si dovevano coinvolgere in modo più puntuale gli enti locali.

Nell'ultimo consiglio della Comunità montana abbiamo deliberato proprio il fatto che non possiamo esprimere un parere e che non possiamo essere favorevoli a un qualcosa che ci viene calato dall'alto. Poi la Regione nei suoi compiti e doveri può anche decidere altrimenti, ma credo che dare il giusto peso agli enti locali che vivono in quelle zone e che ne conoscono tutti gli aspetti a 360 gradi sia da parte della Regione quantomeno doveroso.

La tutela dell'ambiente è giustissima ma bisogna, come diceva prima l'assessore della Comunità montana del San Vicino, tenere presente che in quelle zone ci vivono delle persone, ci sono delle attività, quindi anche queste vanno tenute nella giusta considerazione.

Concludo dicendo che non è questo il posto dove approfondire questa discussione, ma che venga fatta ad un altro tavolo ed è quello che è stato chiesto.

Pertanto anche noi sottoscriviamo la richiesta di ricominciare o perlomeno riprendere il percorso istituzionale laddove era stato lasciato.

Tito Livio LUCARELLI (*Presidente Consiglio Comune San Severino Marche*). Non rifaccio la cronistoria che ha fatto sia Sparvoli che Novelli, cioè tutte le vicissitudini di questo parco che vorrebbe istituire Regione.

La richiesta che viene fatta in maniera molto forte da parte di tutte le istituzioni – ne abbiamo già discusso ieri sera in Comunità montana a San Severino – è quella di ritirare l'atto amministrativo e di avere un tavolo tecnico dove ricominciare a parlare della perimetrazione del parco, di come gestirlo e di tutto quello che potrebbe essere il parco stesso.

Una cosa mi preme sottolineare è la differenza che esiste tra parco della Resistenza e questo parco, che è stato voluto dall'Assessore Amagliani contro la volontà di tutte le istituzioni locali – non so chi l'abbia sponsorizzato e non lo voglio neanche sapere –.

Questo atto colpisce e ferisce gravemente tutte le istituzioni locali perché non tiene conto delle volontà né dei Comuni né delle Comunità montane. Questo è veramente poco democratico.

Nessuno di noi si sogna di mettere in discussione un parco della Resistenza – si vedrà come perimetrarlo –, anche perché l'attuale parco non comprende assolutamente tutti quei monumenti e quelle cose della Resistenza che sono completamente fuori.

Quindi questo viene portato avanti e venduto come un discorso della Resistenza quando poi di questa non ha nulla, perché le Piane di Canfaieto – le conosco perché ci vado a caccia da trent'anni – non hanno niente a che vedere con i percorsi della Resistenza. Quindi sono cose completamente diverse, sono cose che escono al di fuori.

Quello che dà fastidio è vedere che i Comuni e le Comunità montane sono stati ascoltati in questa Commissione solo dopo aver sentito una miriade di associazioni, associazioni che non rappresentiamo come noi le persone e che non sono come noi

responsabili verso chi ci ha mandato a rappresentarli, esse rappresentano solo se stesse o pochi altri.

E' per questo che credo sia importante mettere in chiaro che chi ha la responsabilità della perimetrazione e della gestione del tutto sono i Comuni e le Comunità montane.

Inoltre, è assurdo dire che abbiamo 10 mila euro quando poi si prevedono tre funzionarie e due addetti alla vigilanza, quindi cinque persone, ma forse queste persone lo faranno a titolo volontario!

Ribadisco, chi deve gestire devono essere assolutamente gli enti locali.

Credo che sia importante l'istituzione di un tavolo tecnico, cioè ricominciare da zero. Per quale motivo? Perché innanzitutto dirimiamo la situazione di parco della Resistenza o parco oasi naturalistica. Ho sentito che ci sono degli imprenditori locali che sarebbero disponibili a finanziare un discorso sul parco della Resistenza, però chiaramente non possono essere assolutamente d'accordo sul discorso della perimetrazione che da 1.400-1.500 ettari è passata a 2.500 ettari con un atto di Giunta di cui siamo venuti a conoscenza su Rai Tre. Non c'è stata alcuna comunicazione da parte di nessuno, tutti noi siamo rimasti completamente spiazzati, forse lo sapevano le associazioni ambientaliste.

Credo che l'appello che ha fatto l'Assessore della Comunità montana di San Severino sia importante. Cioè che chi vive del parco e nei dintorni, gli agricoltori, quelli che tagliano i boschi e chiunque vive in quelle zone, sono i primi che devono essere sentiti perché sono coloro che gestiscono il territorio. È inutile che ci prendiamo in giro, la gestione del territorio è affidata alle persone che vivono all'interno di quelle zone. Sono zone, che la maggior parte di voi non conosce, gestite in maniera eccezionale, lì ancora si fanno gli sfalci dei fieni sui prati, si fanno quelle attività agricole che in altre zone sono state completamente abbandonate.

Quindi le nostre zone sono integre e non ci portiamo in giro sul picchio rosso, il picchio verde e il picchio turchino, queste cose per chi conosce effettivamente il territorio sono solo prese in giro.

L'appello che ha fatto l'Assessore della Comunità montana di San Severino è fondamentale. Ieri sera ho partecipato ad una riunione dell'Ambito territoriale di caccia Mc1 nella quale si è detto che i danni dei cinghiali accertati nel territorio di Apiro, San Severino, Cingoli, Treia e Poggio sono di 230 mila euro con un disavanzo all'interno dell'Atc tra quote versate dai cacciatori e gestione di 121 mila euro, che qualcuno dovrà ripianare, forse la Regione, comunque qualcuno si dovrà pur far carico di salvaguardare i danni che si fanno alle persone.

Noi abbiamo molte zone demaniali e l'istituzione di questo parco, cari signori, sarà il ricettacolo di cinghiali e di altro. Nelle nostre zone durante le battute di caccia regolari sono morti più di mille cinghiali, quindi pensate quante sono le unità presenti lì dentro.

Pertanto istituire un parco significa creare un ricettacolo di cinghiali che creano danno sia all'interno che all'esterno a quelle persone che lavorano e vivono nell'agricoltura.

Da parte del Comune di San Severino chiedo ufficialmente l'annullamento di questa perimetrazione e di questa delibera di Giunta e chiedo l'apertura di un nuovo tavolo tecnico con tutte le istituzioni perché sono queste che rappresentano i cittadini.

Mario CAVALLARO (*Sindaco Comune Gagliole*). Premetto che come amministratori locali ci siamo già più volte incontrati su questo tema, anche recentemente abbiamo prodotto un documento puntuale, nel senso che è un documento che si occupa esclusivamente della perimetrazione e che sicuramente sarà stato acquisito agli atti della Commissione, quindi è a quello che ci riportiamo senza ulteriori commenti.

Vorrei fare un paio di considerazioni di carattere formale, ma non perché come Comuni vogliamo invocare il formalismo. Vorrei premettere che il Comune di Gagliole, ma credo anche gli altri enti locali con i quali ci siamo sentiti e le Comunità montane, sono ampiamente favorevoli alla finalità generale che dovrebbe realizzare questa proposta, cioè quella di una valorizzazione dei valori della Resistenza – che peraltro a nostro giudizio può essere perseguita in maniera più puntuale e precisa anche con un corredo storiografico e più significativo di quello che viene verificato nella proposta –, così come al rispetto e alla valorizzazione dell'ambiente naturale. Facendo presente anche che proprio in quelle aree molti dei nostri concittadini e delle nostre istituzioni locali nell'ambito della programmazione regionale e anche in altri settori stanno facendo tutto quello che è possibile per salvaguardare l'ambiente.

Dico questo perché non è possibile che uno stesso ente – lo dico senza alcuna polemica, ma solo per essere chiari in modo che non ci siano fraintendimenti – con una sorta di programmazione a cascata – parlo di Regione, Provincia e Comune – individui prima un'area di cava o aree di possibile escavazione in un sito e poi al rovescio introduca elementi di tutela ambientale, che peraltro non riguardano quella specifica porzione di territorio – parlo in questo caso per il Comune di Gagliole – ma che certamente sono uno dei motivi che hanno ispirato questo tipo di proposta.

Bisogna intendersi, o la programmazione tiene conto nei suoi vari livelli di una responsabilità istituzionale, quindi la Regione quando individua nel Piano cave un'area

deve valutare in maniera chiara e definitiva se quell'area è compatibile o no con uno sviluppo economico o se viceversa merita una tutela integrale e dando poi ai suoi enti, non a quelli sott'ordinati ma a quelli che devono attuare la programmazione delle direttive chiare, oppure, viceversa, individua delle programmazioni che sono quanto meno singolarmente divergenti per poi impedirci di lavorare sul territorio, perché siamo noi che dobbiamo fare il confronto reale con le associazioni, con i cittadini e con le forze economiche, forze che anch'esse hanno le loro esigenze.

Fatta questa premessa dico subito in maniera chiara che è assolutamente insoddisfacente – parlo quasi più da tecnico e giurista piuttosto che da amministratore locale – il procedimento con il quale si è esitati a questa consultazione.

Confesso che siamo stati in dubbio se impugnare o meno la deliberazione che ha licenziato questo passaggio successivo. Non lo abbiamo fatto sia per una valutazione politica, cioè per manifestare anche in questo modo la nostra volontà di collaborazione istituzionale, quindi non di conflittualità, sia per una serie di dubbi giuridici che vi erano sulla impugnabilità autonoma di questo provvedimento. Un provvedimento che secondo me è autonomamente impugnabile – parlo della deliberazione del 4 febbraio con la quale la Giunta regionale ha licenziato la proposta – perché pur essendo un ente procedimentale in realtà compie una fase del procedimento. Abbiamo deciso, confidando nella possibilità di emendare i vizi nella fase successiva, di non impugnare proprio per dimostrare sia sotto l'aspetto strettamente istituzionale che tecnico-giudiziario la nostra volontà.

Voglio indicare che intanto c'è un vizio d'origine e meraviglia che nessuno si sia accorto che questa proposta in realtà parte da una lettera del Presidente della Comunità montana. Francamente è troppo poco per una proposta. Cioè in realtà la Comunità montana, di cui faccio parte indegnamente come Consigliere, non ha mai approvato in nessuno dei suoi organi collegiali questa proposta. E' arrivata al tavolo del Presidente della Comunità montana pro-tempore – non per criticarlo, ma per la verità mi sembra che abbia esorbitato dai suoi poteri – il quale ad un certo punto ha preso questo progetto e con una nota lo ha trasmesso alla Regione Marche.

A mio modesto parere questo vizio originario non è mai stato riparato. E' vero che forse qualunque cittadino può proporre alla Regione Marche di approvare una proposta, credo che la legge regionale consenta un'autonoma iniziativa extra ufficio della Regione, ma mi pare che se il titolo e la vocazione di questa iniziativa è quella di soddisfare un'esigenza che nasce dal territorio forse sarebbe stato meglio chiedere per primo alla Comunità montana di approvare nei suoi organi, Giunta o Consiglio, in quanto l'organo

monocratico ha solo poteri di impulso ma non poteri di adozione o approvazione. Fra l'altro molto di questo avrebbe chiarito, per esempio quello che ho detto in premessa, cioè che una sorta di ambiguità fra vocazione resistenziale e vocazione ambientalistica meritava una maggiore soluzione in sede progettuale. Posso dare la dimostrazione che noi abbiamo avviato un parco nel territorio comunale, che non c'entra con questo naturalistico e paleontologico, per particolari vocazioni del nostro territorio, quindi non nascondo che si possono fare iniziative a plurime finalità, ma sinceramente mi pare che voler quasi comprimere più finalità in un unico strumento finisce per essere... Tra l'altro mi dicono che mancherebbe nella planimetria proprio il ponte di Chisano che è quello dove storicamente tutti gli anni noi devoti ai valori della Resistenza andiamo a porre una lapide e a celebrare uno dei luoghi più significativi. Probabilmente la memoria storica così diffusa in quell'area non ha nulla a che vedere con la celebrazione dei valori resistenziali, in quanto anche la individuazione fisica dei luoghi è in quella zona del tutto diversa dalla individuazione dei valori morali e politici ai quali siamo particolarmente affezionati.

Secondo elemento. Nella deliberazione si dice, mi sembra anche qui in maniera del tutto confusa, che non è stata compiuta la fase dell'acquisizione del parere del Comitato tecnico-scientifico, rinviando poi alle audizioni per il completamento di questa fase. Ciò non è accettabile in quanto il parere del Comitato tecnico-scientifico non è un elemento che può essere sostituito o surrogato dalle audizioni, sono cose completamente diverse. Le audizioni è una fase di tipo tecnico-politico e istituzionale che non ha nulla a che vedere con la fase strettamente tecnica del parere del Comitato tecnico-scientifico. Quindi non si capisce perché non è stato preventivamente acquisito.

Ultimo vizio è quello di merito del procedimento, almeno a memoria mia, e nelle carte ho notato che di tutto questo non c'è traccia, e questo mi rammarica ancora di più. Siamo stati più volte disponibili alla revisione del perimetro, alla comune concorde modifica e individuazione del perimetro definitivo, lo abbiamo fatto con l'Assessore provinciale Migliorelli e all'esito di una serie di diverse riunioni avevamo portato un'elaborazione, che poteva non essere considerata adeguata e poteva essere oggetto di discussione ma che per noi era quella praticabile, compreso il comune di Apiro che mancando originariamente all'inizio del procedimento mi sembra che avrebbe dovuto meritare una fase di ferma reintegrazione sul piano formale, convocazione di una adeguata Conferenza dei servizi e poi licenziamento della proposta sotto il profilo tecnico. Anche questo non è accaduto.

Inoltre ci siamo trovati persino con lo stupore che il confronto fra la planimetria e le proposte di delimitazione territoriale che avevamo formulato e quelle invece che sono

state poi oggetto dell'approvazione della delibera regionale non tengono in nessun conto le nostre richieste, che potevano anche essere errate ma se ne poteva discutere o si poteva riprendere l'originario progetto e cambiarlo, però una fase concertativa e di discussione su questo non c'è stata. Eravamo convinti che la nostra proposta fosse un elemento finale, invece non risulta neanche valutata, cioè nell'atto di approvazione della Giunta sembra che nulla sia stato fatto, anche dopo una mia lettera in cui chiedevo una moratoria per quella fase elettorale del 2006.

Ultimo punto. Sul piano della proposta di soggetto gestore anche qui davamo per scontato che fosse la Comunità montana o comunque fosse un organismo da costituire nel quale tutti noi intendevamo riconoscere un ruolo alla Provincia di Macerata – che per la verità non ha nessuna competenza specifica né nel demanio, che è gran parte oggetto di questa proposta, né nelle aree protette – e soprattutto elettivamente ai Comuni e alla Comunità montana. Abbiamo verificato nella proposta che di tutto questo non c'è traccia e per questo invociamo una specifica eventuale misura. Premesso che la fase fondamentale è quella dell'annullamento e della reiterazione del procedimento perché, ripeto, siamo favorevoli nel merito a discutere di queste due esigenze di tutela, l'una storica e culturale e l'altra paesistica, siamo però necessitati ad essere soggetti partecipi attivamente dell'organizzazione.

Non sto a dire, perché l'ho colto dall'intervento di Lucarelli, quanto rispetto alle finalità di protezione siano inadeguate le risorse finanziarie. Al di là di come la vogliamo intitolare, tutti sappiamo che gran parte è demanio, quindi c'è la necessità, piuttosto che ragionare in termini di strumento di tutela un po' tradizionale e scontato, di come questo demanio può divenire da un lato un punto forte della tutela e dall'altro un punto significativo anche di uno sviluppo economico di queste aree che in alcuni casi – abbiamo qualche piccolo esempio nella forestazione e nel rinnovo dei pascoli – hanno anche una possibilità. Vorrei farvi notare fra l'altro come quel tipo di aree in realtà richiedano una conservazione attiva e non una conservazione passiva. Quindi è inadeguata la previsione finanziaria e organizzativa.

Se vogliamo fare uno strumento serio di tutela o vogliamo costituire un soggetto che abbia effettivamente la capacità di ricordare la memoria storica resistenziale va previsto un collegamento organico con gli istituti resistenziali che già studiano questo tema, vanno previste una serie di iniziative periodiche, va previsto un comitato scientifico culturale speciale, va prevista anche qui una partecipazione attiva degli enti locali interessati a dare una memoria e una continuità. Ma soprattutto per quello che riguarda l'altro versante – tra

l'altro abbiamo nel pieno di questo centro anche l'abbazia di Roti che è in questo momento ancora in fase di totale abbandono – se vogliamo fare un'operazione di conservazione seria del patrimonio naturalistico facciamo anche una previsione che abbia congruenza con questi elevati obiettivi, diversamente si tratta di una iniziativa che non ci pare adeguata.

Quindi per riassumere la proposta principale è quella dell'annullamento o remissione degli atti alla Giunta affinché reintegri il procedimento.

Peraltro qualcuno ha scritto che siamo dalla parte dei privati ricchi e potenti. Noi stiamo dalla parte della legge, per cui laddove ci sono delle questioni che riguardano degli interessi privati non è che si debbano per forza tenere in considerazione però mi pare che ai sensi delle normative vigenti un avviso specifico a costoro forse sarebbe quanto meno opportuno affinché le loro eventuali controdeduzioni, se ci sono degli effetti ablatori in un procedimento amministrativo, vadano in qualche misura emendati fin dall'inizio, perché se la riserva naturalistica comporta una serie di limitazioni persino a autorizzazioni date immediatamente prima forse è opportuno che a questi soggetti venga dato un avviso e vengano invitati. Questo comunque non ci interessa più di tanto, saranno poi i privati a valutare eventualmente questo argomento, ma ci interessa che il percorso sia tutto assistito dalla massima trasparenza e legittimità.

Quindi sotto questo profilo forse l'ipotesi è quella di una retrocessione del procedimento alla Giunta. Se l'opinione della Commissione, degli Organi istituzionali o su parere dei tecnici questo non sarà possibile credo che in questa fase si possa emendare il procedimento per poi potersi affacciare al Consiglio regionale.

In questa logica vi sarà allora la nostra piena disponibilità a discutere delle finalità e della possibilità di portare positivamente a termine questa iniziativa.

Gianfilippo BACCI (*Sindaco Comune Cingoli*). Non la faccio troppo lunga perché a questo tavolo partecipo ma non ne capisco bene il motivo. Ho visto arrivare in Comune questo invito completamente digiuno sul contenuto di questo atto perché non ho partecipato mai come amministratore a nessun tavolo di concertazione.

Dalla planimetria allegata a questo atto ho visto, seppur in maniera approssimativa, che il territorio del Comune di Cingoli non è parte della futura riserva, dai confini del Comune di Cingoli ci sono diversi chilometri, quindi lascio piena autonomia e libertà alle amministrazioni locali che sono interessate da questo atto.

Comunque se in futuro l'Amministrazione regionale porterà avanti un atto riguardante anche il Comune di Cingoli gradiremmo, prima di essere convocati, essere messi in grado di fare le opportune valutazioni sulla fattività o meno.

Dal punto di vista politico farete voi in piena autonomia in Consiglio regionale le opportune valutazioni, da amministratore posso dire solo questo, che se in futuro dovesse esserci un atto che coinvolga il Comune di Cingoli o il confine del suo territorio faremo le valutazioni opportune, partendo però da un presupposto di condivisione con le popolazioni locali di qualsiasi scelta amministrativa, popolazioni locali che molto spesso non vengono sentite e che in quella zona invece fanno un lavoro insostituibile di presidio del territorio.

Spero che se la Giunta regionale in futuro avrà intenzione di fare atti amministrativi di questo genere ci coinvolga di più. Preannuncio comunque la "contrarietà" del Comune di Cingoli a porre ulteriori vincoli, legami e lacci in quei territori dove le attività umane ed economiche fanno già fatica districarsi tra i vincoli già posti in essere dalle varie leggi regionali. Se sovrapponete dei vincoli a quelli che già la Regione Marche ha messo su quei territori credo che la fantasia umana faccia fatica a trovarne degli altri.

Io sono per una concertazione reale con le popolazioni e con i territori per dare anche lì la possibilità di avere un minimo di attività economica, ma che consenta la persistenza e la resistenza di essere umani che vivono ancora in territori dove si fa una fatica bestiale. Se guardate le spese di una famiglia di Ancona per accedere ai servizi basilari e la paragonate a quella di una famiglia che vive in quei territori montani vi accorgete della differenza. Vi accorgete che nel bilancio di una famiglia di quelle zone per accedere ai servizi primari, scuole, medicina, ospedali, generi alimentari, c'è una spesa di 8-9 mila euro in più all'anno per benzina rispetto ad una famiglia che vive in città e può usufruire del trasporto pubblico locale.

Quindi un'esortazione ad approvare la maniera di aiutare quelle popolazioni, di aiutarle a resistere in quei territori condividendo con loro ogni scelta, perché qualsiasi scelta imposta può provocare delle reazioni veramente catastrofiche.

Francesco COMI. Se non ci sono altre dichiarazioni c'è il dott. Ravaglia che ha seguito il procedimento che ci vuole dare qualche chiarimento.

Francesco RAVAGLIA (*Servizio tutela e risanamento ambientale*). Vorrei fare alcune puntualizzazioni riguardanti il procedimento.

La Conferenza istitutiva è stata convocata perché il Ptrap 2005-2007 prevedeva l'istituzione della riserva naturale.

In pratica quando arrivò la proposta con lettera del Presidente della Comunità montana quella lettera ha portato alla considerazione che era opportuno prevedere nel Ptrap 2005-2007 l'avvio del procedimento istitutivo della riserva. Quindi è un atto pregresso che naturalmente non è richiamato nella delibera presentata dalla Giunta perché fa parte del vecchio Ptrap.

Il Ptrap attualmente vigente ha preso atto dell'avvio della Conferenza che venne convocata con lettera del Presidente del 19 dicembre, ventitrè giorni prima dell'indizione della Conferenza. Questa è una cosa che devo sottolineare.

La Conferenza naturalmente non ha potuto invitare il Comune di Apiro perché in quel momento era escluso dalla riserva e l'articolo 10 dice che alla Conferenza istitutiva – e non è una questione tecnica ma una questione politica perché viene indetta dal Presidente della Giunta regionale – partecipano i Sindaci dei territori interessanti nonché le Comunità montane e le Province.

Altra cosa che mi preme sottolineare è che il parere del Comitato tecnico-scientifico non è stato acquisito perché tale Comitato è stato soppresso da una legge regionale, quindi non è più necessario acquisire questo parere... (*Intervento Cavallaro fuori microfono*)... La soppressione è intervenuta qualche anno fa... (*Intervento Cavallaro fuori microfono*)... Sono stati soppressi sia l'acquisizione del parere sia il Comitato stesso. Ma anche sulla legge il parere non viene più richiesto, nel procedimento istitutivo non viene più richiesto questo parere per il fatto che il Comitato non c'è e per il fatto che è stato eliminato questo importante momento che caratterizzava prima l'iter istitutivo della riserva.

Per quanto riguarda il perimetro proposto ho fatto personalmente un controllo presso la segreteria dell'Assessore e non risultano pervenute formalmente proposte di perimetrazione dagli enti locali a parte quella iniziale della Comunità montana e una cartografia trasmessa recentemente dal Comune di Apiro.

Francesco COMI. Vorrei fare alcune precisazioni di metodo. Innanzitutto non è stata una mancanza di riguardo quella di convocarvi dopo le associazioni, è stata una esigenza di valorizzazione e di distinzione delle istituzioni rispetto al mondo associativo. In questa distinzione aver ascoltato voi dopo c'è anche una valutazione di merito rispetto al riconoscimento che diamo alle istituzioni. Pertanto quello che oggi è emerso non è cosa indifferente, non è sullo stesso piano di altri tipi di parere. Quando delle istituzioni si

pronunciano in un certo modo è evidente che non possiamo fare altro che prenderle in considerazione.

Quindi sicuramente la richiesta che è emersa in questa audizione da parte di tutti i soggetti istituzionali coinvolti sarà valutata. In via principale sarà valutata, come dice Cavallaro, la possibilità di riprendere una procedura o, in via secondaria, quella di emendarla contenendola all'interno di una proposta condivisa.

Rispetto alla possibilità di riprendere la procedura dal punto di vista formale la funzione della Commissione è esclusivamente quella di valutare le proposte di legge o di atto amministrativo che emergono o dalla Giunta o dai singoli Consiglieri, quindi quelle di approvarle o di bocciarle o di contemplarle a lungo. Noi non abbiamo altra funzione.

Altra cosa è quella che la Giunta ritiri la proposta, ma in ogni caso formalmente anche lo dovesse fare quella è depositata.

Quindi da un punto di vista formale non possiamo sollecitare una nuova proposta, possiamo semplicemente accertarci della regolarità della procedura – questo è uno scrupolo doveroso – e fatto questo possiamo stabilire tutti i confronti di merito necessari a far condividere la proposta. Sicuramente non faremo un atto che non è condiviso dal territorio, su questo potete stare certi.

Tra l'altro non è presente la Provincia di Macerata, sarà nostro interesse nei prossimi giorni chiamarla e trovare anche con essa una condivisione.

La Commissione è conclusa, nei prossimi giorni ci sentiremo considerando che ci sono due strade da percorrere, la ripresa di un iter che però è cosa difficile da un punto di vista formale oppure emendare l'atto.

Suggerisco a tutti i soggetti qui presenti di formulare singolarmente o congiuntamente una proposta di modifica sapendo che non abbiamo impegni di tempo, quindi non abbiamo il dovere di farlo entro dieci giorni, un mese o due mesi.

Politicamente posso dire che quando emerge una proposta all'unanimità da una Giunta regionale una Commissione deve valutarla seriamente, però non c'è alcuna sollecitazione a farlo in modo stringente, abbiamo tutto il tempo a disposizione.

Vi prego di produrre tutte le osservazioni che servono perché semmai questa proposta dovesse andare avanti avremmo degli elementi di merito per poterla valutare.

Grazie e buongiorno.

Paolo SPARVOLI. Un chiarimento. Quando fu fatta la prima riunione sul discorso della convocazione – mi sembra che lei dott. Ravaglia fosse presente con la dott.ssa Catalino –

ci fu un grosso imbarazzo sia degli uffici che dell'Assessore che rimandavano la responsabilità al Presidente, questo perchè era stata inviata via fax il sabato alle 10 e la Provincia neanche l'aveva avuta, era stata contattata telefonicamente. Quindi non diciamo che era stata convocata in maniera corretta, diciamo che c'è stato un problema.

Abbiamo detto tutti che siamo responsabili, noi non rappresentiamo il signor nessuno ma rappresentiamo le istituzioni, quindi andiamo avanti con questo percorso però non diciamo che è stato fatto tutto in regola! E' sfuggito, non c'è nessun problema, l'importante è che si rimetta ordine su questo atto amministrativo che veramente fa piangere i Santi sotto il profilo dell'impostazione. E' un atto che ha voluto prevaricare – è inutile che ne parliamo qui ne parleremo in Via Gentile da Fabriano perché è un discorso più politico – la posizione di qualcuno che con atti monocratici, disconoscendo tutte le problematiche del territorio e tutte le istituzioni del territorio, è andato avanti senza ascoltare nessuno. Il territorio fortunatamente lo rappresentiamo noi e questa autorità la vogliamo, la Regione avrà le sue autorità però è bene che impari a concertarsi con il territorio.

*Estensori del resoconto  
Fiorella Pietroni – Caroline Moresi*